

M. BOUNIATIAN, *Dépression, progrès technique et dévaluation*, un vol. di pagg. 121. Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1935.

Il Bouniatian, conosciuto per la sua teoria delle crisi, pubblica qui tre studi già editi in varie riviste. Al contatto dei recenti fatti l'A. conferma le sue idee sia diagnosticando il male attuale, sia proponendo dei rimedi in stretta dipendenza con la sua diagnosi.

Sia che si tratti della causa della depressione, della responsabilità del progresso tecnico nella crisi o dell'efficacia della svalutazione, è il salario che più attrae l'attenzione del Bouniatian ed appare il punto più interessante, se non il più criticabile della sua opera. In un mondo economico *puro* la crisi non sarebbe che il momento passeggero d'un ciclo, ma il salario ne è l'elemento economico meno puro in un certo senso, poichè è il più umano e pertanto è rigido. Ora ciò che è rigido non è economico. Quindi il fattore umano sarebbe una causa di perturbazione del gioco economico puro. L'uomo resiste alla diminuzione del salario, e resiste al progresso tecnico che lo sottrae al lavoro abituale. Sarebbe la resistenza dell'uomo a generare la crisi. La svalutazione avrebbe per effetto di ridurre il salario reale con procedimento indiretto ed occulto; in ciò sarebbe un elemento di riadattamento classico, e questo è il solo lato che la rende simpatica al Bouniatian, perchè pel resto la svalutazione gli sembra un mezzo sleale e demoralizzante.

H. GUITTON

E. LAGLER, *Theorie der Landwirtschaftskrisen*, un vol. di pagg. 190, Berlin, Carl Heymanns, 1935.

Non possiamo ristarci dal segnalare questo studio, come quello che rappresenta un tentativo, e lodevolmente riuscito, di una costruzione organica della teoria delle crisi agricole. Gli studi ristretti a questo campo non sono invero numerosi, la maggior parte degli Autori avendo piuttosto elaborato delle teoriche che riflettessero nell'insieme il gravoso problema delle crisi cicliche.

Il Lagler esamina la questione sotto il rispetto storico-realistico, sotto quello puramente monetario ed infine analizza la concezione marxistica: quest'ultima ne vede la causa nell'organizzazione capitalistica ritenuta viziata, mentre le due prime ne ricercano la spiegazione nei fenomeni economici generati dalla caduta dei prezzi conseguente ad una produzione di massa.

Un episodio relativamente recente e di vasta portata in subiecta materia si ebbe nel periodo immediatamente successivo alle guerre napoleoniche ed ancora, con carattere nettamente creditizio, intorno al 1860; mentre di poi e cioè nell'ultimo quarto del secolo scorso, non fu estraneo alla crisi agricola il concorso della produzione agraria nordamericana.

È appunto in questa seconda fase che il fenomeno si innesta in quello più vasto della crisi economica che tocca ogni settore della produzione e di cui si mosse affannosamente alla ricerca delle cause: sono esse da rinvenire in un sottoconsumo dovuto al declino nella potenza di acquisto dei singoli, o nei progressi eccezionali della tecnica agraria che diede luogo ad un aumento della produzione agricola più che proporzionale all'incremento naturale della popolazione? O non piuttosto al concorso simultaneo di tutti questi fattori? A questi interrogativi fornisce risposta il Lagler, nel libro in questione, con una documentazione abbondante ed obbiettiva, con un'analisi vigorosa di ogni aspetto del problema, su cui si ferma ora più che mai, l'attenzione degli studiosi.

A. FOSSATI

G. MORTARA, *Prospettive economiche*. Quindicesima edizione, un vol. di pagg. XII-492, Milano, Università Bocconi, 1936.

Il compito del recensore di fronte a un'opera enciclopedica come questa usa limitarsi a qualche accenno sulla struttura. Ma nel caso specifico sarebbe inutile diffondersi anche in questo campo più limitato in quanto l'opera è già alla sua XV edizione, è universalmente nota e apprezzata nel mondo scientifico e nel mondo tecnico, ed è stata più volte descritta nella rivista.

Basterà quindi accennare alle modificazioni apportate dall'A. alla presente edizione, modificazioni annunciate fin dalla copertina recante il sottotitolo « I grandi mercati » per indicare, come si legge nelle avvertenze, che l'esame dei grandi problemi economici: moneta, finanze e trasporti, è stato rimandato alla prossima edizione.

L'enfasi della nuova edizione è tutta riposta nell'illustrazione dello svolgimento dei mercati industriali e agricoli internazionali e nei principali paesi durante il 1935, con particolare riguardo ai problemi creati dalle sanzioni nei vari compartimenti dell'economia italiana e alle prospettive di poter supplire alla deficienza degli sbocchi esteri, dove l'industria italiana usava dipendere largamente dalle esportazioni, e di poter accrescere il volume della produzione nazionale, ove il mercato italiano usava dipendere dalle importazioni.

Questa parte della nuova edizione delle *Prospettive economiche*, trattata colla nota competenza scientifica e sensibilità economica dal Prof. Mortara, conferisce al volume, nell'ora decisiva che volge per i destini economici e politici dell'Italia, un'importanza tutta particolare, che dovrebbe aumentare, se fosse possibile, la cerchia dei suoi numerosi lettori.

S. MAJEROTTO

B. NOGARO, *Le prix agricoles mondiaux et la crise*, un vol. di pagg. 167, Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1936.

Usando la terminologia introdotta dal Gini, questo libro può dirsi frutto di una ricerca di eziologia economica. Esso mira infatti a spiegare le cause delle condizioni patologiche in cui è venuto a trovarsi il mercato dei prodotti agrari nel dopoguerra.

Nella prima parte, l'A., valendosi di dati desunti prevalentemente dalle note pubblicazioni economiche della Società delle Nazioni, si sofferma a dare evidenza statistica al tracollo generale dei prezzi, insistendo particolarmente sulla discordanza fra le fluttuazioni dei prezzi all'ingrosso e le variazioni dei prezzi al minuto e sul diverso comportamento manifestato dai prezzi dei prodotti agricoli rispetto a quelli dei prodotti manifatturati.

Nella seconda parte vengono singolarmente esaminati i mercati di alcune merci di vasta negoziazione — grano, zucchero, carne, caffè, cotone, caucciù e legname — con succinti richiami all'andamento di altri mercati, qualificati « secondari », ai primi collegati: quelli dei cereali « minori » — avena, orzo, segale, granoturco e riso — e di talune fibre tessili (lana, lino e seta).

Dopo di aver rilevato le particolari manifestazioni che la crisi ha avuto in ciascuno campo di questi mercati, il Nogaro vuole risalire alle determinanti dello squilibrio che si è verificato nel campo agricolo rispetto al livello generale dei prezzi e non esita a dichiarare che trattasi di un tipico fenomeno di sovrapproduzione. L'A. non esclude peraltro, in via subordinata, l'azione di circostanze di carattere monetario, in quanto l'inflazione del periodo bellico e degli anni immediatamente successivi alla fine delle ostilità, provocando disordinati e sensibilissimi rialzi nei prezzi, incoraggiò l'accrescimento della produzione oltre il limite segnato dalle possibilità di acquisto delle masse impoverite dei consumatori. La sovrapproduzione sarebbe irrefutabilmente dimostrata dal progressivo aumento degli stocks, cui si accompagnerebbero sincrone falcidie nei prezzi.

Come si vede, la tesi non è nuova e sarebbe qui fuor di luogo ricordare le discussioni alle quali ha dato luogo nella letteratura economica. Giova piuttosto riaffermare come appaia sempre meno fondata la pretesa di spiegare complessi fenomeni di prezzi con l'azione prevalente di un solo fattore, al quale senza dubbio si associano altre molteplici circostanze complementari di ordine economico-sociale ed economico-aziendale. Fra l'altro, i poteri politici di paesi importatori dei prodotti agrari e quelli dei paesi esportatori hanno via via adottato provvedimenti « difensivi » ed « offensivi » tanto vari e complessi e di efficacia così dissimile da caso a caso, che è manifestamente inane il tentativo di pervenire ad un sintetico giudizio sulle condizioni attuali dei mercati agricoli in generale. Ad alcuni dei provvedimenti suddetti accenna l'A., ma al riguardo sarebbe forse stato opportuno un più diffuso commento, scerverando le disposizioni che appaiono suscitate da difficoltà contingenti e quelle che si rivelano invece elementi solidali di sistemi preordinati per giungere ad una organica disciplina degli scambi, di cui offre esempi cospicui l'Italia. Anche le intese in-